

# L'EPOPEA DI GILGAMESH

La tavoletta numero 11 della storia contenuta in 12 tavolette e conosciuta come *l'epopea di Gilgamesh*, è un altro racconto del diluvio, intitolato con il nome del personaggio principale, il re Gilgamesh, il quale si presume abbia regnato sulla città babilonese di Uruk nel 2600 a.C. circa.

Quest'epopea, scritta con lettere semitiche a forma di cuneo, conosciute come accadico cuneiforme, ha tante impressionanti similitudini con la storia biblica di Noè di *Genesi 6-9*, come pure altrettante differenze sostanziali.

Sebbene fosse stato Austen Henry Layard a scoprire letteralmente decine di migliaia di tavolette a Ninive, che spedì in Inghilterra fino al 1851, fu George Smith, un assistente del dipartimento assiro del «*British Museum*», che scoprì nel 1872 la tavoletta numero 11 che parlava di un diluvio.

Siccome la tavoletta era rotta, Smith tornò a Ninive ed entro cinque giorni, il 14 maggio 1873, trovò un'altra tavoletta con le parti mancanti.

Nell'epopea accadica, Gilgamesh viene a conoscenza del diluvio grazie a un uomo di nome Utnapishtim.

Egli sopravvisse al diluvio perché un dio creatore di nome Ea lo aveva avvertito che sarebbe venuto un diluvio e gli aveva detto di costruire una nave (come anche il Noè della Bibbia, *Genesi 6,2.13-17*).

La tempesta, che spazzò via il resto dell'umanità, si concluse il settimo giorno e tutti scesero dalla nave il dodicesimo giorno (a differenza di *Genesi 7,24*).

Dopo che l'imbarcazione di Utnapishtim si fermò sul monte Nisirin Kurdistan (anziché sul Monte Ararat in Turchia), Utnapishtim mandò una colomba, un passero e, infine, un corvo imperiale (vedi *Genesi 8,3-11*).

Quando il corvo imperiale non tornò, tutti abbandonarono la nave babilonese e offrirono un sacrificio agli dèi (vedi *Genesi 8,12-22*).

I due racconti sembrano rappresentare eventi simili, ma l'epopea di Gilgamesh ha numerose aggiunte mitiche e usa un tono completamente diverso dal racconto biblico.